



COMUNE DI SARCEDO
PROVINCIA DI VICENZA
REGIONE VENETO



RICHIESTA AUTORIZZAZIONE PAESAGGISTICA
REALIZZAZIONE DI UN CENTRO DI RECUPERO
PER RIFIUTI NON PERICOLOSI

SITO IN VIA TOGARELLI

(DPR 13 febbraio 2017, n. 31)

TITOLO ELABORATO:

RELAZIONE GENERALE

ELABORATO N°:

P

PROPONENTE:

Ditta DAL FERRO FRATELLI S.N.C. di Lorenzo Dal Ferro & C .

Sede legale: via Fossalunga n° 14 - 36030 Sarcedo (VI)

Varie

DATA:

Gennaio 2018

GRUPPO DI LAVORO:



Engineering s.r.l.

piazza del Comune, 14
36051 CREAZZO (VI)
tel. 0444/341239 - fax 0444/340932
email: ripaeng@tin.it

Dott. Andrea Treu



Ordine degli Architetti
Pianificatori, Paesaggisti e
Conservatori Provincia di Vicenza

**ANDREA
TREU**
n° 1517

Arch. Maurizio Longhini



Ordine degli Architetti
Pianificatori, Paesaggisti e
Conservatori Provincia di Vicenza

**MAURIZIO
LONGHINI**

n° 961

INDICE

1. RICHIEDENTE	2
2. TIPOLOGIA DELL'INTERVENTO	2
3. CARATTERE DELL'INTERVENTO.....	3
4. DESTINAZIONE D'USO.....	3
5. CONTESTO PAESAGGISTICO DELL'INTERVENTO	3
6. MORFOLOGIA DEL CONTESTO PAESAGGISTICO	6
7. UBICAZIONE DELL'INTERVENTO.....	8
7.1. Piano degli Interventi.....	10
7.2. Vincoli e servitù.....	14
8. DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA	15
9. PRESENZA DI IMMOBILI DI NOTEVOLE INTERESSE PUBBLICO (art. 136 - 141 - 157 D.Lgs 42/2004).....	16
10. PRESENZA DI AREE TUTELATE PER LEGGE (art. 142 D.Lgs 42/2004)....	18
11. DESCRIZIONE SINTETICA DELLO STATO ATTUALE DELL'AREA DI INTERVENTO	19
12. DESCRIZIONE SINTETICA DELL'INTERVENTO E DELLE CARATTERISTICHE DELL'OPERA.....	20
13. EFFETTI CONSEGUENTI ALLA REALIZZAZIONE DELL'OPERA	22
14. EVENTUALI MISURE DI INSERIMENTO PAESAGGISTICO	23
15. INDICAZIONI DEI CONTENUTI PRECETTIVI DELLA DISCIPLINA PAESAGGISTICA VIGENTE IN RIFERIMENTO ALLA TIPOLOGIA DI INTERVENTO: CONFORMITA' CON I CONTENUTI DELLA DISCIPLINA	24
16. CONCLUSIONI.....	25
18. FOTOINSERIMENTO	26

1. RICHIEDENTE

L'area oggetto di intervento è localizzata in via Togarelli in comune di Sarcedo (VI) ed è di proprietà demaniale.

La ditta richiedente è la Dal Ferro Fratelli s.n.c. di Lorenzo Dal Ferro & c. con sede legale nel Comune di Sarcedo in via Fossalunga n.14. La Ditta intende realizzare nell'area un impianto di recupero rifiuti non pericolosi.

La ditta DAL FERRO FRATELLI snc di Lorenzo Dal Ferro & C. è in possesso della Concessione idraulica per occupazione ed utilizzo di area demaniale con insediamento produttivo.

2. TIPOLOGIA DELL'INTERVENTO

L'intervento previsto riguarda la sistemazione del capannone esistente, il posizionamento di un box ad uso ufficio, il completamento della recinzione esistente e il posizionamento di una pesa fuori terra. E' inoltre previsto il posizionamento di alcune vasche interrato per la raccolta ed il trattamento delle acque meteoriche.

L'intervento rientra tra quelli indicati ai punti B3, B21 e B24 dell'ALLEGATO "B" AL D.P.R. 31/2017 ELENCO INTERVENTI DI LIEVE ENTITÀ SOGGETTI A PROCEDIMENTO AUTORIZZATORIO SEMPLIFICATO.

3. CARATTERE DELL'INTERVENTO

L'intervento previsto è di tipo permanente ed è connesso con la durata dell'autorizzazione all'esercizio (prevista in anni 10).

4. DESTINAZIONE D'USO

Il Piano degli Interventi vigente del Comune di Sarcedo classifica l'area come zona agricola, con l'attribuzione di ambito soggetto ad accordo procedimentale e Piano Particolareggiato. L'area, attualmente, si presenta come un sito produttivo abbandonato.

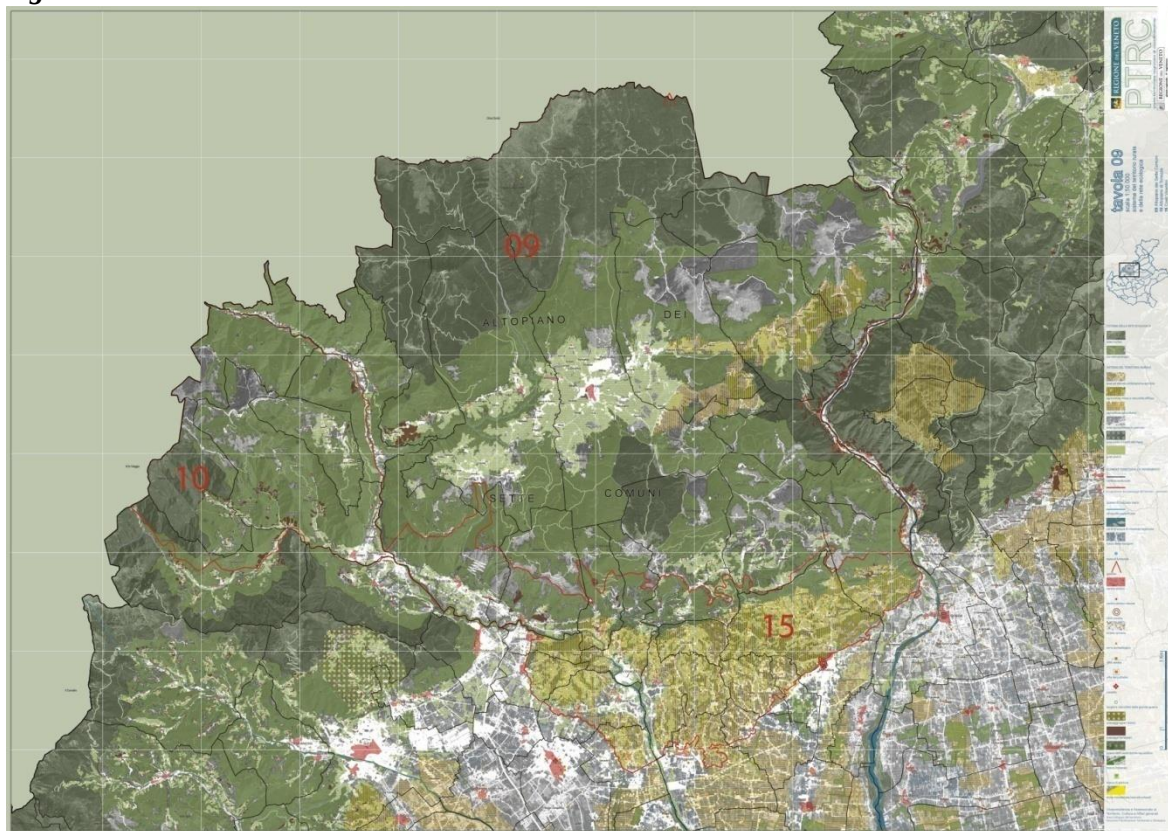
Un estratto del Piano degli Interventi è riportato al successivo punto 7.1.

5. CONTESTO PAESAGGISTICO DELL'INTERVENTO

L'area in esame si presenta come un sito produttivo abbandonato e confina ad ovest con una zona di tipo D2R per attività produttive (sede di un vecchio lanificio, ora dismesso e in stato di abbandono) e a nord con l'impianto della ditta Silicea Veneta.

Nell'Atlante Ambiti di paesaggio, parte integrante del Piano Territoriale Regionale di Coordinamento della Provincia di Vicenza, la zona in esame viene fatta rientrare nell'ambito n. 15 Costi Vicentini:

Figura 1: Ambito n.15 Costi Vicentini PTRC.



La flora presente nell'area, in particolare lungo i corsi d'acqua, è la robinia (*Robinia pseudoacacia*), favorita dagli interventi antropici, cui si associano le specie tipiche della zona quali i Salici (*Salixspp.*), gli Ontani (*Alnus spp.*) e i Pioppi (*Populus spp.*).

Nelle aree pianeggianti dedicate all'agricoltura, prevale il seminativo specializzato, condotto su piccole aziende a carattere familiare e scarsa risulta la dotazione di siepi ed alberature.

L'intervento dell'uomo con la realizzazione di opere infrastrutturali e la trasformazione di aree agricole ha sensibilmente compromesso l'ambiente naturale circostante, come si può osservare dalle foto sottostanti. Le aree agricole sono state impoverite della loro originaria naturalità e diversità dalla frammentazione dei coltivi, dalla meccanizzazione ed industrializzazione delle colture, dall'impoverimento e sparizione di siepi ed alberature di confine.

Figura 2: *Viste dell'area*



Dal punto di vista faunistico, l'urbanizzazione estensiva e l'estrema semplificazione degli ambienti coltivati, hanno drasticamente ridotto le potenzialità delle aree di pianura ed hanno condizionato la possibilità di raggiungere densità elevate delle specie stanziali tipiche.

6. MORFOLOGIA DEL CONTESTO PAESAGGISTICO

Dal punto di vista morfologico, la zona presa in considerazione è sub-pianeggiante, appartenendo alla media pianura vicentina ed è situata a quote intorno ai 103 m slm.

Figura 3: Vista aerea dell'area.



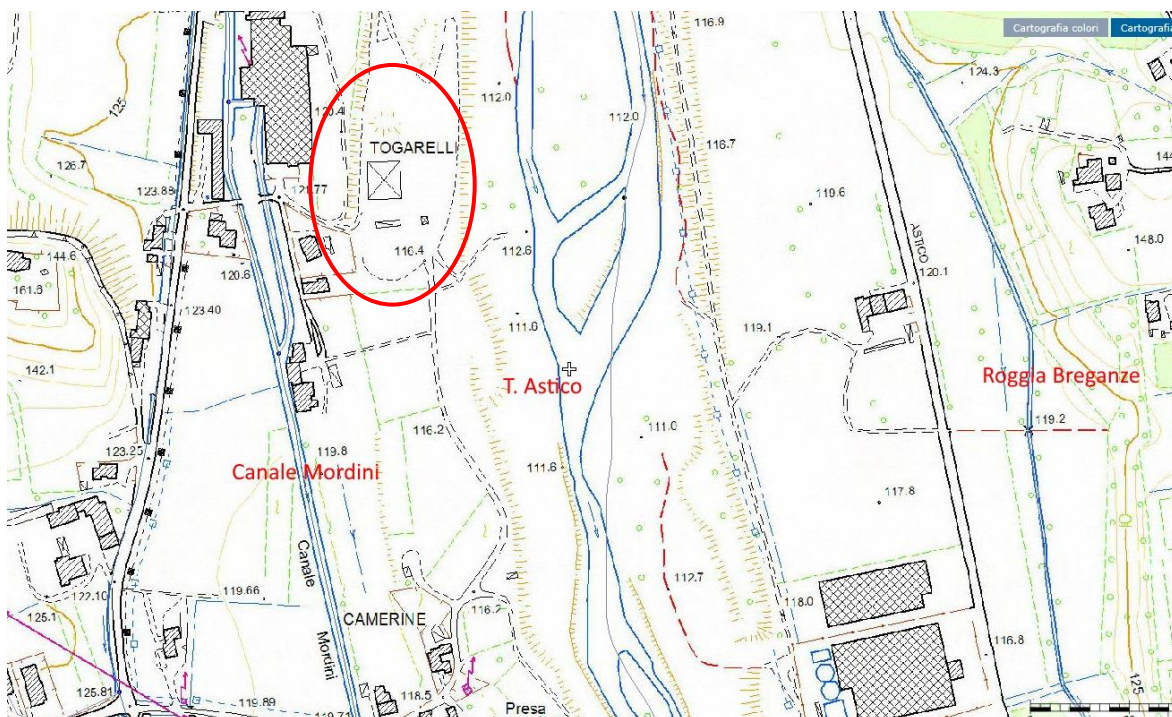
Il comune di Sarcedo appartiene al bacino idrografico del Brenta-Bacchiglione. Il bacino ha una superficie di circa 5.720 km², di cui 4.565 km² si trovano nel territorio veneto mentre 1157 km² in quello del Trentino Alto Adige. Il bacino del Brenta-Bacchiglione può essere suddiviso in cinque sottobacini principali: il Brenta, il Cismon, il Bacchiglione, l'Astico-Tesina e l'AgnoGuà-Fratta-Gorzone.

Il bacino dell'Astico-Tesina costituisce il 40% della superficie totale del bacino del Bacchiglione. L'Astico nasce fra il Sommo Alto ed il Monte Plant a quota 1.441. Ha un carattere torrentizio, con portata fortemente variabile nel corso delle stagioni. Il torrente ha la caratteristica di essere, per la maggior parte del suo percorso, in secca per quasi tutto il periodo dell'anno.

Il suo tratto iniziale si sviluppa verso nord e nord-est per circa 7 km, fino alla località Buse, presso Lavarone. A Pedescala confluisce in sinistra il Torrente Val d'Assa, l'affluente più importante. A Seghe di Velo le sue scarse acque, in condizioni di magra, sono incrementate dai contributi idrici del Posina e a valle di Lugo sono deviate al Canale Mordini mediante una briglia di sbarramento, sicchè il letto del torrente rimane completamente all'asciutto per molti periodi nell'anno sino a Lupia, nelle vicinanze di Sandrigo, dove riceve in sinistra il Tesina. La confluenza in sinistra con il Bacchiglione avviene a Longare.

Da un punto di vista geologico, il bacino dell'Astico presenta una struttura prettamente calcarea nella zona montana, mentre nella fascia dell'alta pianura l'alveo è costituito da imponenti materassi alluvionali ciottoloso-ghiaiosi.

Figura 4: Corsi d'acqua superficiali



7. UBICAZIONE DELL'INTERVENTO

L'Impianto di recupero rifiuti non pericolosi oggetto del presente intervento verrà realizzato in via Togarelli nel territorio del Comune di Sarcedo (VI), vicino al torrente Astico, nell'area in precedenza utilizzata dalla Minerali Industriali srl.

Figura 5: Foto aerea della zona.



Figura 6: Localizzazione su IGM.

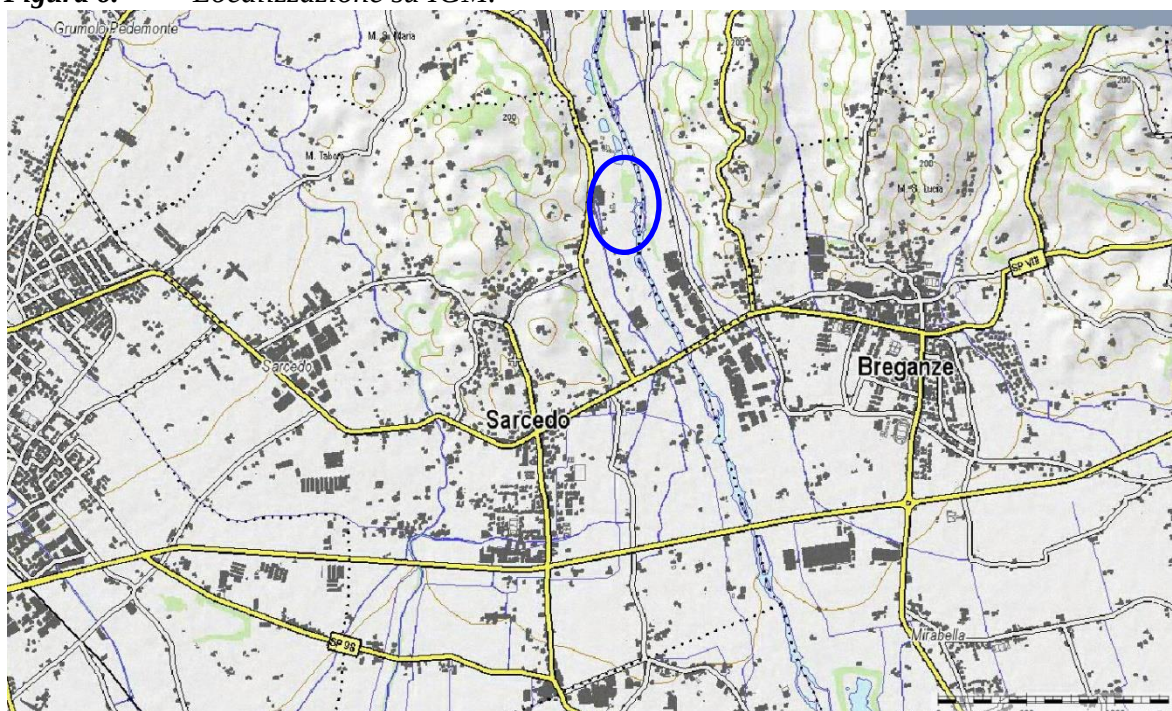
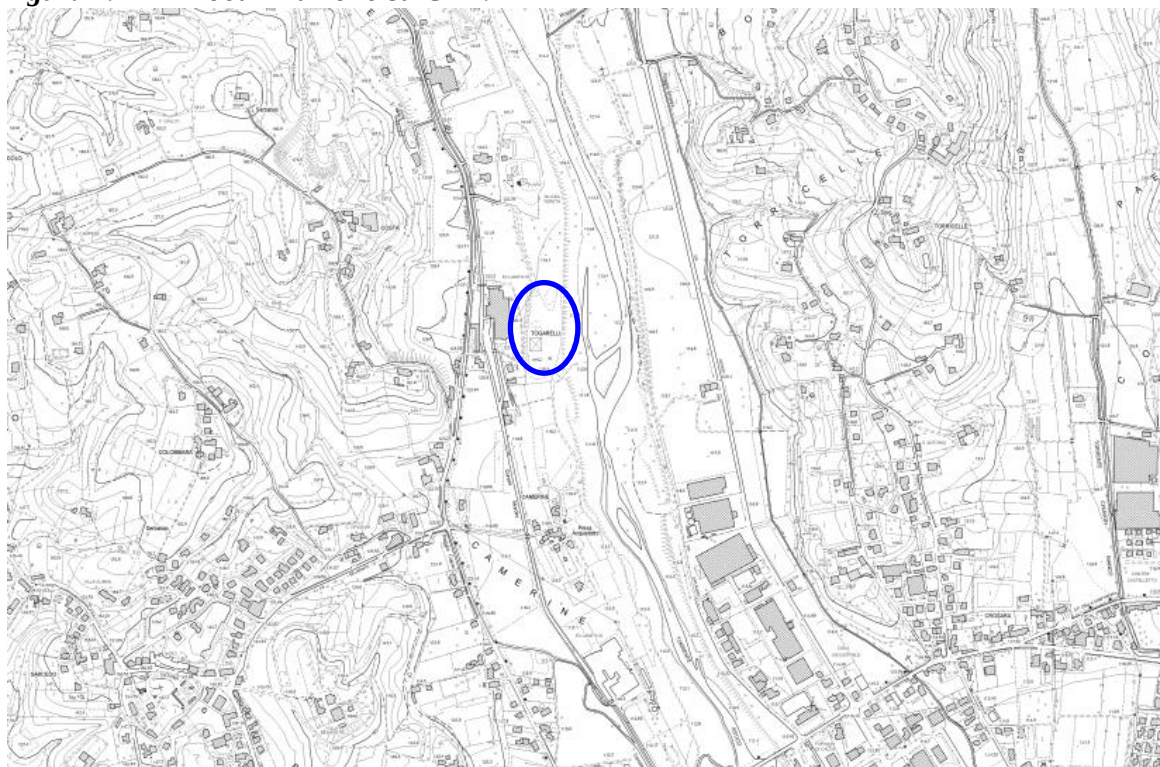


Figura 7: Localizzazione su CTR.



7.1. Piano degli Interventi

Il Piano degli Interventi vigente del Comune di Sarcedo classifica l'area come zona agricola, con l'attribuzione di ambito soggetto ad accordo procedimentale e Piano Particolareggiato.

Tale area è normata dagli art. 4 e 21 delle Norme Tecniche Operative che si riportano di seguito.

ART. 4 - ACCORDI TRA SOGGETTI PUBBLICI E PRIVATI (art. 36 PATI)

Il Comune, nei limiti delle competenze di cui alla L.R. 11/2004 e s.m.i., può concludere accordi con soggetti privati per assumere, nella pianificazione, proposte di progetti ed iniziative di rilevante interesse pubblico. Tali accordi sono finalizzati alla determinazione di eventuali previsioni aventi contenuto discrezionale in atti di pianificazione territoriale ed urbanistica.

Il PI recepisce i seguenti accordi ai sensi della LR 11/04 tra Pubblica Amministrazione e soggetti privati volti al perseguimento di interessi pubblici attraverso trasformazioni urbanistiche:

.....

*- **n.6 prot.n.4498 del 20.05.2013** – integrato con il cap.12.1.Scheda 01 – via Camerine (Minerali Industriali S.p.A.) della Valutazione di Compatibilità Idraulica redatta dallo studio Crosara Ballerini Ingegneri (acquisito agli atti del Comune con prot.n.7312 del 31/07/2013)*

.....

Il contenuto degli accordi pubblico-privato di cui al presente articolo e parte integrante e sostanziale di questo PI.

Gli accordi, proposti dai proprietari, dovranno contenere la seguente documentazione:

- una scheda che riporti l'indicazione cartografica delle modifiche da apportare allo strumento urbanistico generale, corredata da specifiche norme tecniche di attuazione e parametri dimensionali;*
- la valutazione di compatibilità ambientale presentata ai sensi del DPCM 12/12/2005;*
- documentazione tecnica per la valutazione della proposta in relazione agli obiettivi prefissati (vedi scheda indice di sostenibilità).*

Nell'ambito del procedimento di formazione dello specifico PI, al fine di attribuire i diritti edificatori e gli oneri derivanti dalla realizzazione delle dotazioni territoriali sulle aree nelle quali sono previsti interventi di nuova urbanizzazione o riqualificazione, l'Amministrazione Comunale può prevedere l'attivazione di procedure ad evidenza pubblica, cui possono partecipare i proprietari degli immobili nonché gli operatori interessati, per valutare le proposte di intervento che risultino più idonee a soddisfare gli obiettivi e gli standard di qualità urbana ed ecologico ambientali.

Gli accordi presentati verranno analizzati calcolando l'indice di sostenibilità secondo la metodologia stabilita dalla DGRV n.1579 del 17.06.2008, indipendentemente dagli usi finali, pubblici o privati, che verranno attribuiti alle sue diverse parti. E' in ogni caso fatta salva la specifica valutazione dell'Amministrazione Comunale sulla coerenza e sintonia della proposta con la programmazione e pianificazione.

A conclusione delle fasi di analisi, saranno definiti accordi ai sensi dell'articolo 6 della L.R. 11/2004, attraverso apposito accordo procedimentale, al fine di garantire modalità, tempi, standard qualitativi/quantitativi e ripartizione degli oneri connessi agli interventi.

Nel caso di accordi ai sensi dell'art 6 della L.R. 11/2004, la loro efficacia è subordinata a specifica deliberazione del Consiglio Comunale finalizzata, alla presa d'atto delle previsioni urbanistiche richieste.

ART. 21 - NORME GENERALI PER LE ZONE AGRICOLE "E" (art. 20 PATI)

Gli interventi edilizi previsti sono i seguenti:

- gli interventi di cui alla lettera a), b), c) e d) dell'articolo 3 del DPR n. 380/2001, fatte salve le specifiche previsioni di gradi d'intervento riportati nelle schede di PI;*
- interventi diretti a dotare gli edifici dei servizi igienici e dei necessari impianti tecnologici (anche con l'utilizzo delle norme di deroga previste dalla presente normativa);*
- interventi di adeguamento a normative di settore nel rispetto delle caratteristiche strutturali e tipologiche degli edifici e gli altri tipi di interventi finalizzati alla tutela del patrimonio storico ambientale (schede edifici);*
- la realizzazione di serre mobili volte a forzatura o protezione delle colture agricole e assoggettate a rotazione;*
- gli interventi edilizi in funzione dell'azienda agricola destinati a strutture agricolo-produttive e nuove case di abitazione realizzabili mediante la redazione di Piani Aziendali con le modalità definite dalla Legge regionale vigente in materia. La costruzione di questi nuovi fabbricati è ammessa solo in aderenza ad edifici preesistenti fatta salva l'applicazione della procedura dello Sportello Unico prevista all'art. 32 delle NTA del PATI approvato.*
- le costruzioni che non risultano schedate, ovvero schedate con grado di intervento "3", ubicate nelle zone di protezione delle strade di cui al DM 1° aprile 1968, n.1404, e in quelle di rispetto al nastro stradale e alle zone umide vincolate come inedificabili dagli strumenti urbanistici generali, possono essere soggetti agli interventi di cui alla lettera d) dell'articolo 3 del DPR n. 380 del 2001, compresa la demolizione e la ricostruzione in loco oppure in area agricola adiacente, sempre che non comportino l'avanzamento dell'edificio esistente sul fronte stradale o sul bene da tutelare. Sono inoltre ammessi, una sola volta, i seguenti interventi che non possono essere tra loro cumulati, neppure con presenza di frazionamenti successivi:*
 - per gli edifici di interesse storico, architettonico, culturale e testimoniale presenti nel territorio rurale ed individuati nella cartografia del PI, riconducibili ai tipi edilizi con originaria funzione abitativa, è prevista la possibilità di realizzare, nell'area di pertinenza, un nuovo manufatto di servizio (autorimessa, cantina, etc.) preferibilmente staccato dal corpo principale, con copertura a falde e con caratteri edilizi coerenti all'edilizia del luogo. Tale possibilità è esclusa per gli edifici o per le unità abitative già provviste di fabbricati di servizio alla residenza (sia storici che non) di superficie uguale o maggiore rispetto a quella realizzabile secondo i seguenti parametri:*
 - a) per ogni edificio esistente la nuova superficie utile lorda non potrà essere superiore a mq 20;*
 - b) il fabbricato di servizio dovrà avere un'altezza massima non superiore a m. 2,40, misurata dal pavimento alla linea di gronda. Ove le condizioni del pendio lo consentano il fabbricato potrà anche essere realizzato su due livelli. La copertura dovrà essere coerente e/o omogenea al sistema delle coperture dell'edificio principale residenziale;*
 - c) in un insediamento rurale costituito da più edifici e/o unità abitative la realizzazione dei fabbricati di servizio deve essere possibilmente accorpata in un solo corpo di fabbrica, ove le caratteristiche dell'area lo consentano. Tale intervento è subordinato alla presentazione di un progetto unitario, che indicherà, tra l'altro, a quale o a quali degli edifici o unità abitative del nucleo è asservito ogni fabbricato di servizio. Deve comunque essere garantito un corretto inserimento del fabbricato nel contesto ambientale. L'applicazione della presente deroga non esclude la possibilità di applicazione di ulteriori norme di deroga previste dalle presenti norme, se richiesto per le medesime finalità.*

- l'ampliamento residenziale, fino ad un massimo di 800 mc. compreso l'esistente, purché in aderenza all'edificio residenziale esistente (nel computo del volume non vengono conteggiate le parti interrato);

- gli interventi sugli edifici schedati secondo i gradi di intervento stabiliti dalla presente normativa;
- gli interventi di cambio di destinazione d'uso previsti dalla presente normativa. Per tale tipologia di immobili sono ammessi gli interventi di recupero edilizio; e ammessa altresì la facoltà di eseguire interventi di demolizione e ricostruzione totale con accorpamento del relativo volume, all'edificio principale o funzionalmente ad esso organizzato, per ottimizzare e riqualificare

il tessuto urbanistico. Tale valutazione viene fatta previa verifica in Commissione edilizia Comunale Integrata con presentazione di idoneo progetto con le stesse modalità della relazione paesaggistica prevista dal D.P.C.M. del 12 dicembre 2005;

- e ammessa la realizzazione di modesti manufatti realizzati in legno privi di qualsiasi fondazione stabile e pertanto di palese rimovibilità, necessari per il ricovero di piccoli animali, degli animali da bassa corte, da affezione o di utilizzo esclusivamente familiare, nonché per il ricovero delle attrezzature necessarie alla conduzione del fondo. Tali manufatti dovranno avere h. max 2,50 ml. e una superficie massima di 15.00 mq.;

- la nuova edificazione di annessi e fabbricati inerenti all'attività agro-silvo-pastorale, e vietata su porzioni di terreno con pendenza maggiore al 30%, che non siano già servite da viabilità di accesso.

- la nuova edificazione di annessi e fabbricati inerenti all'attività agro-silvo-pastorale dovrà avere forme semplici con copertura prevalentemente a falde inclinate. Eventuali elementi strutturali o paramenti di tamponamento di prefabbricazione industriale non dovranno essere rilevabili dai prospetti esterni.

- le recinzioni di fondi agricoli, dovranno essere realizzate esclusivamente con la tipologia prevista nel prontuario (palizzata in legno). -

- in zona agricola non sono ammessi nuovi allevamenti intensivi. Per gli allevamenti esistenti (intensivi e non) deve essere sempre verificata la congruenza con i criteri stabiliti dalla Giunta Regionale del Veneto. La cartografia di PI riporta i perimetri massimi relativi al territorio agricolo-

- Nelle zone agricole di ammortizzazione (stabilite dal PATI), sono ammessi gli interventi e gli ampliamenti previsti per le zone agricole, ma si escludono:

a) la realizzazione e l'ampliamento di serre fisse, di cui al titolo V L.R. 11/2004, art. 44, comma 6;

b) la realizzazione e l'ampliamento di strutture agricolo-produttive destinate ad allevamento, di cui al titolo V della L.R. 11/2004, art. 44, comma 8;

c) la realizzazione e l'ampliamento di allevamenti zootecnico-intensivi, di cui al titolo V della L.R. 11/2004, art. 44, comma 9;

d) apertura o ampliamento cave e discariche.

Sono ammessi interventi volti all'edificazione di piccoli allevamenti per la creazione di fattorie didattiche.

In questi ambiti e da favorire una produzione agricola con metodi e tecniche ecocompatibili.

PARAMETRI EDILIZI :

1 - Per i fabbricati ad uso abitazione:

- altezza massima (con il limite di n. 2 piani fuori terra) ml. 7,50

- distanza minima dai confini ml 5,00

- distanza tra fabbricati ad uso abitazione, quando non siano in aderenza ml 10,00

- distanza minima dalle strade quando non sia oggetto di specifica indicazione. ml 20,00

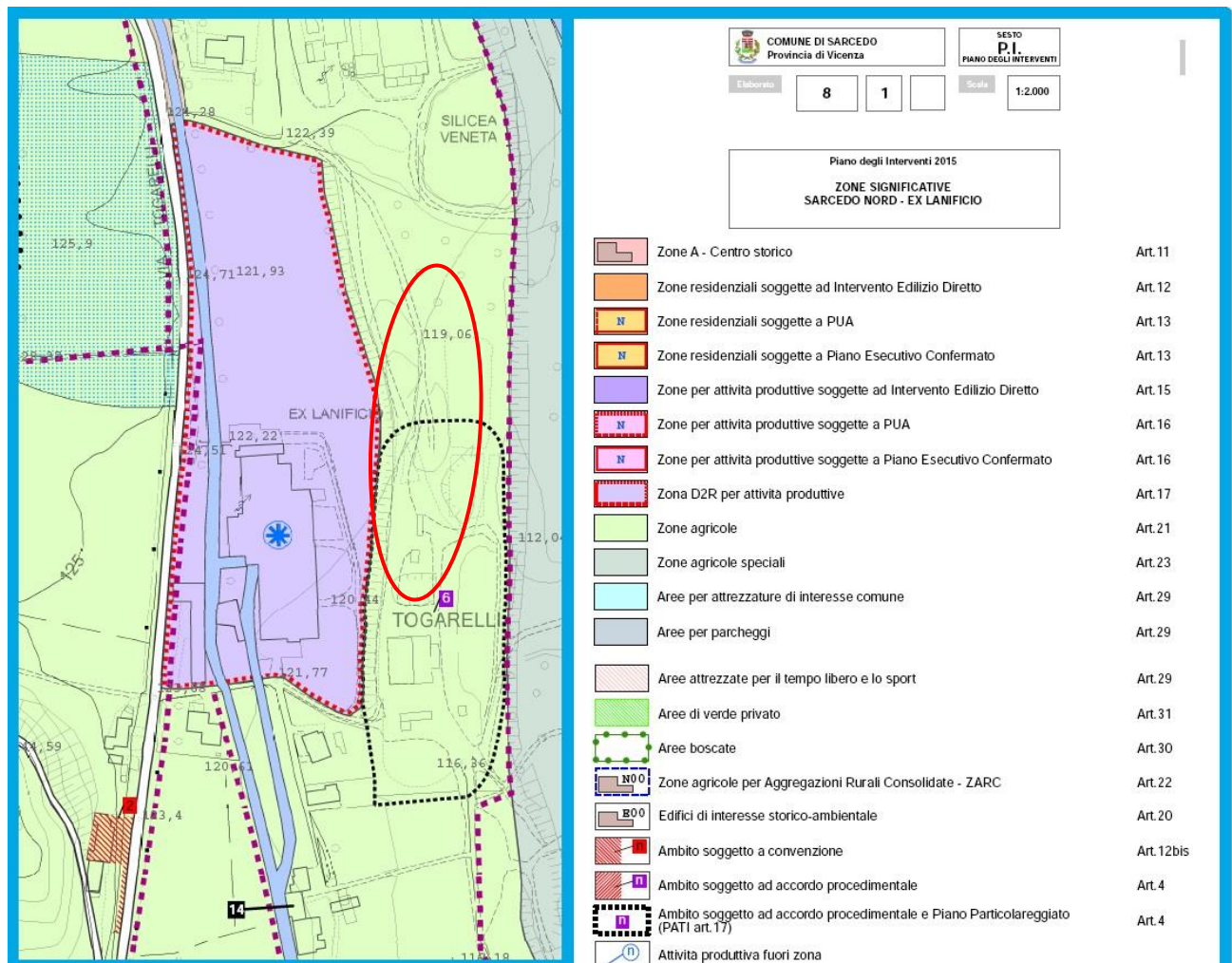
2 - Per gli annessi rustici destinati alla conduzione del fondo:

- altezza massima ml 6,00

- distanza minima dai confini, salvo accordo tra confinanti:

- a) per stalle e ricoveri per animali ml 25,00
b) per fienili e ricoveri attrezzi ml 10,00
- distanza minima dalle strade salvo indicazione puntuale ml 20,00

Figura 8: Estratto del Piano Regolatore Generale/PI del Comune di Sarcedo



7.2. Vincoli e servitù

L'area oggetto di intervento è sottoposta vincolo paesaggistico di cui al D.Lgs 42/2004, relativamente ai corsi d'acqua (torrente Astico), come evidenziato dall'estratto della Tav. 1 del PAT di seguito allegata.

- Vincolo Paesaggistico: Corsi d'acqua: D.Lgs. n. 42/04 – Codice dei beni culturali e del paesaggio

In tali ambiti valgono le norme definite dall'Autorità preposta alla tutela del vincolo.

PRESCRIZIONI

Il punto di origine del vincolo risulta essere l'unghia esterna dell'argine principale o, se non vi sono arginature, il limite dell'area demaniale.

- Idrografia - fasce di rispetto art. 96 lett. f), r.d. 25 luglio 1904 n. 523 – art. 41 L.R. 11/2004

DIRETTIVE

Il PI può stabilire, limitatamente alle aree urbanizzate (per aree urbanizzate si intende: Aree di urbanizzazione consolidata, aree ad edificazione diffusa, aree idonee per il miglioramento della qualità urbana e territoriale, aree di riqualificazione e riconversione, ambiti preferenziali di sviluppo insediativo, servizi di interesse comune di maggiore rilevanza, infrastrutture e attrezzature di maggiore rilevanza, contesti territoriali destinati alla realizzazione di programmi complessi, attività produttive in zona impropria) ed a quelle alle stesse contigue, individuate ai sensi degli artt. 12, 13, 14, 19, 21 della presente normativa, distanze diverse da quelle previste dal comma 1, lettera g) dell'art. 41 della L.R. 11/2004.

PRESCRIZIONI

All'interno delle aree urbanizzate si applicano i limiti all'attività edilizia previsti dalle norme vigenti in materia di Polizia Idraulica e di tutela dal rischio idraulico.

All'interno delle fasce di rispetto previste dall'art. 41, comma 1, lettera g), della L.R. 11/2004, oltre ai limiti all'attività edilizia previsti dalle norme vigenti in materia di Polizia Idraulica e di tutela dal rischio idraulico, sono ammessi esclusivamente:

a) interventi edilizi sul patrimonio edilizio esistente nei limiti di cui all'art. 3, comma 1, lett. a),b),c),d) del D.P.R. 380/2001;

b) i cambi di destinazione d'uso da destinazione agricola a residenziale mediante recupero dell'annesso rustico esistente e con le medesime caratteristiche architettoniche;

c) ogni altro ampliamento necessario per adeguare l'immobile alla disciplina igienico sanitaria vigente (dotazione di servizi igienici, copertura di scale esterne, etc.);

d) opere pubbliche o di interesse pubblico compatibili con la natura ed i vincoli di tutela.

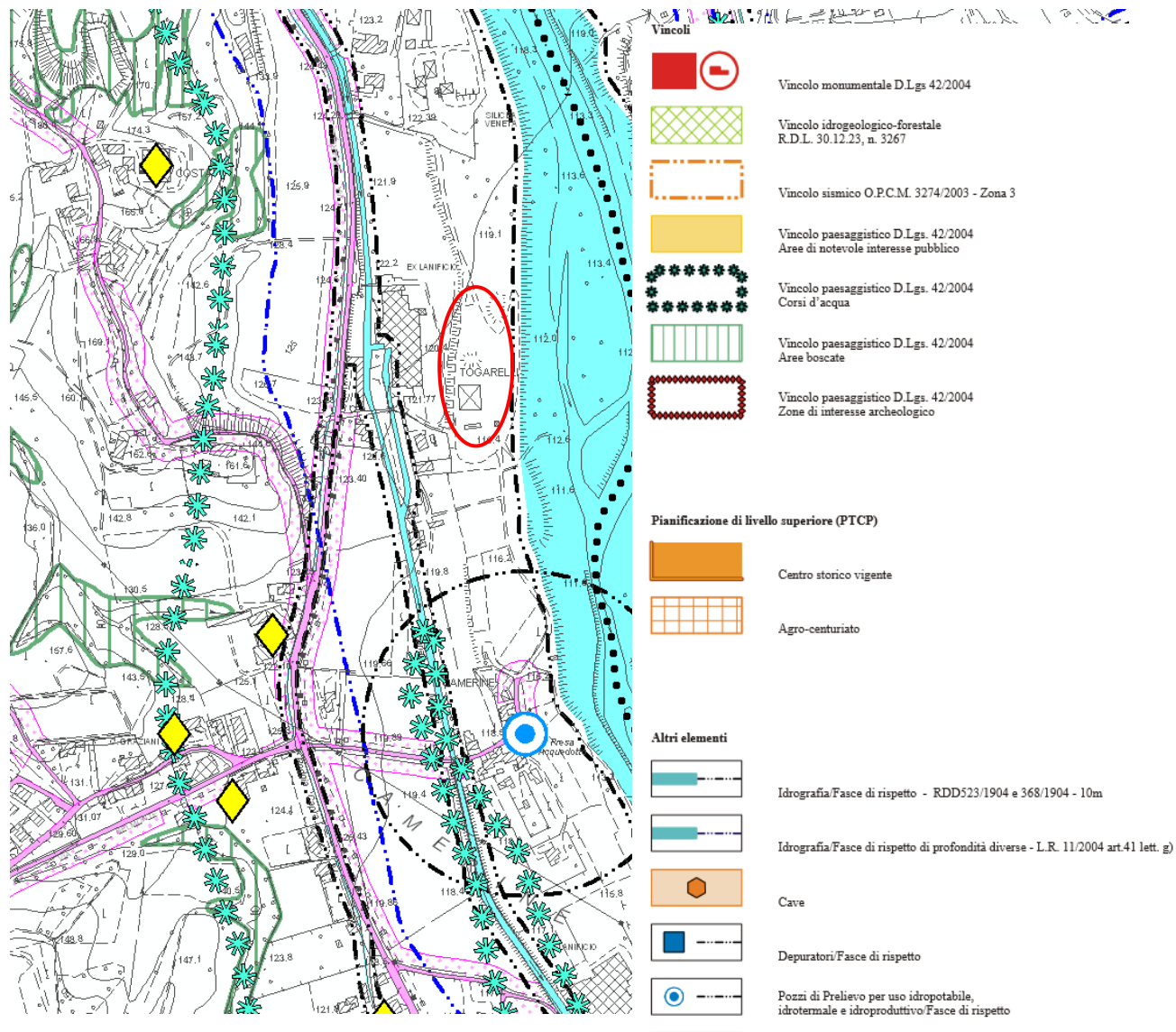
Gli interventi edilizi di cui ai commi precedenti potranno essere autorizzati:

a) purchè non comportino l'avanzamento dell'edificio esistente verso il fronte di rispetto, salvo particolari casi puntualmente previsti dal PI;

b) previo nulla osta dell'autorità preposta alla tutela di polizia idraulica e/o dal rischio idraulico, secondo i rispettivi ambiti di competenza.

In deroga a quanto sopra previsto il PI potrà individuare oltre i 30 ml dall'unghia esterna dell'argine principale, o, in assenza di arginature, dal limite demaniale, nuove costruzioni puntuali nei limiti previsti dagli artt. 20 e 21 della presente normativa.

Figura 9: Estratto della Tav.1 del PATI dei Comuni di Breganze, Calvene, Fara Vicentino, Lugo di Vicenza, Montecchio Precalcino, Salcedo, Sarcedo, Zugliano.



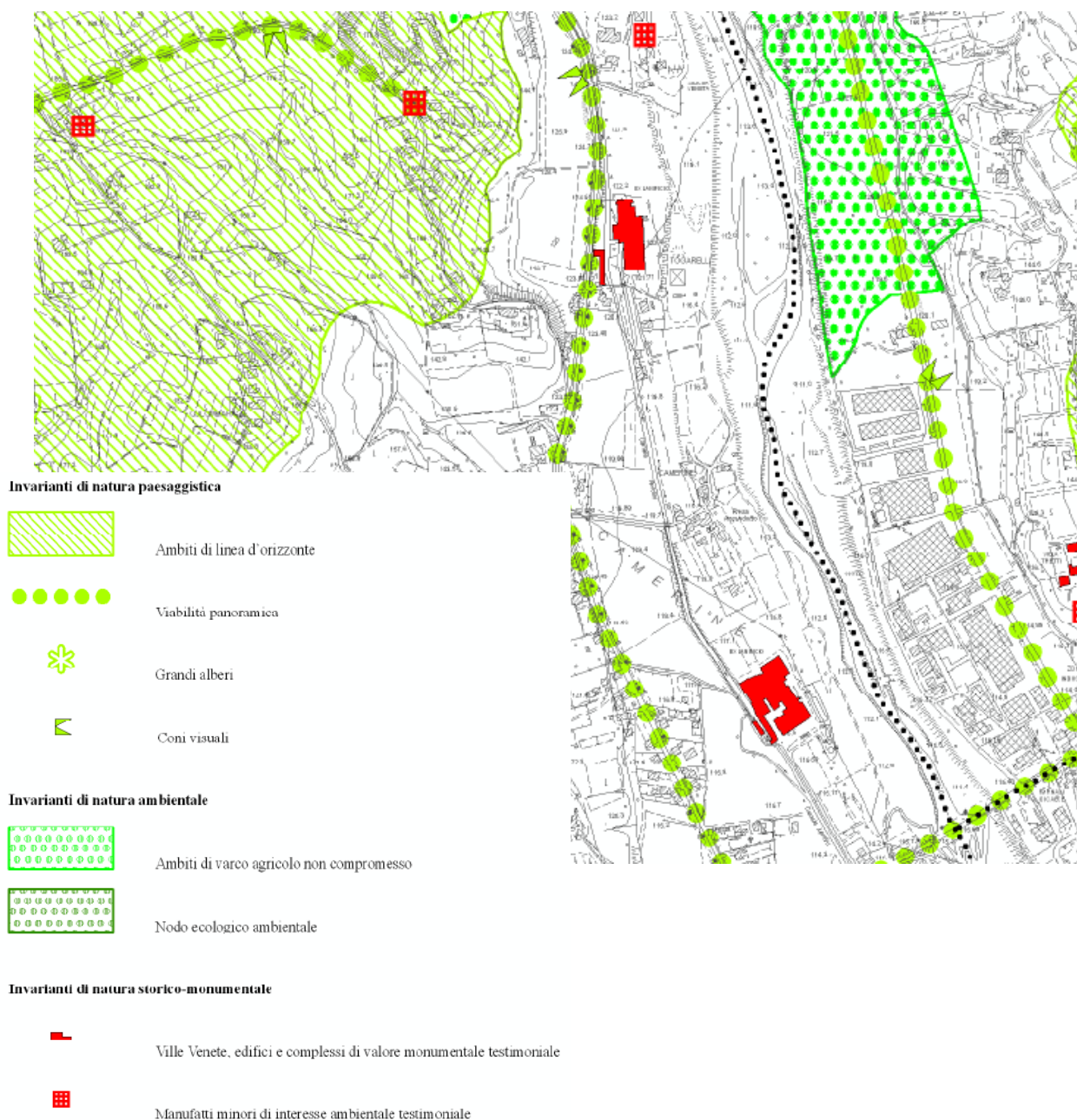
8. DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

Si rimanda all' Allegato P2.

9. PRESENZA DI IMMOBILI DI NOTEVOLE INTERESSE PUBBLICO (art. 136 - 141 - 157 D.Lgs 42/2004)

Come evidenziato dall'estratto della Tavola 2.4 Carta delle Invarianti del PATI "Terre di Pedemontana Vicentina", riportata di seguito, nelle vicinanze dell'area oggetto di intervento è presente un edificio evidenziato come *Ville Venete, edifici e complessi di valore monumentale testimoniale*.

Figura 10: Estratto della Tavola 2.4 Carta delle Invarianti del PATI "Terre di Pedemontana Vicentina"



Si tratta di un vecchio lanificio, ora dismesso e in stato di abbandono, come evidenziato dalle foto che seguono.

Figura 11: *Vista da via Togarelli del lanificio in stato di abbandono*



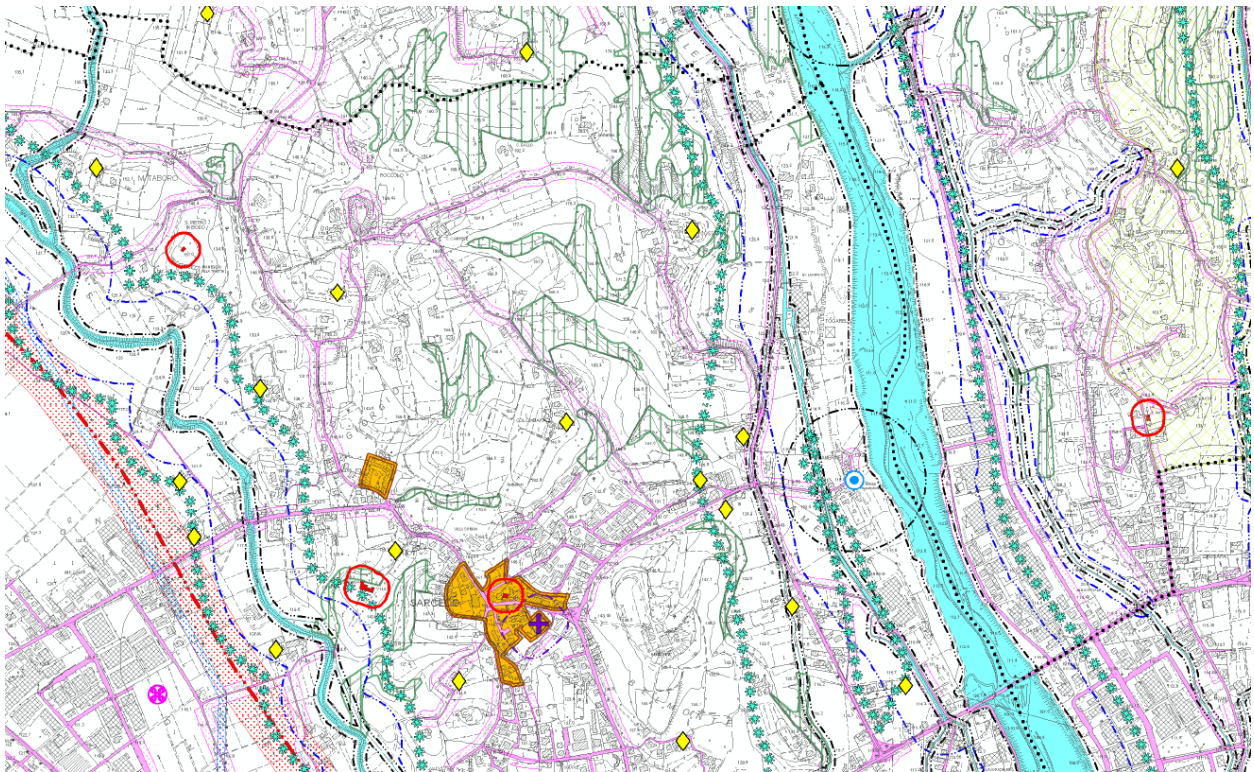
Figura 12: *Vista del retro del lanificio in stato di abbandono*



10. PRESENZA DI AREE TUTELATE PER LEGGE (art. 142 D.Lgs 42/2004)

Come evidenziato dall'estratto della Tavola 1.4 Carta dei Vincoli e della Pianificazione Territoriale del PATI "Terre di Pedemontana Vicentina", riportata di seguito, nelle vicinanze dell'area oggetto di intervento non sono presenti altre aree tutelate per legge (art.142 del D.Lgs. 42/2004), ad eccezione del Torrente Astico.

Figura 13: Estratto della Tav. 1.4 del PATI "Terre di Pedemontana Vicentina"



11. DESCRIZIONE SINTETICA DELLO STATO ATTUALE DELL'AREA DI INTERVENTO

L'area oggetto di intervento è un'area demaniale data in concessione alla Ditta Dal Ferro Fratelli snc. L'area è stata utilizzata in passato dalla Ditta Minerali Industriali che qui svolgeva la propria attività di trattamento materiali inerti e risulta parzialmente pavimentata in asfalto e in cls. Nell'area sono presenti un capannone in struttura metallica in stato di abbandono. Di seguito alcune foto dell'area.

Figura 14: *Vista dell'area da est*



Figura 15: *Vista dell'area da sud*



12. DESCRIZIONE SINTETICA DELL'INTERVENTO E DELLE CARATTERISTICHE DELL'OPERA

Di seguito vengono descritte le opere previste per la realizzazione del nuovo Impianto di recupero della Ditta Dal Ferro Fratelli snc.

Recinzione e cancello d'ingresso

L'area destinata ad ospitare l'impianto di recupero risulta già parzialmente recintata, si prevede il completamento della stessa e il suo innalzamento fino a cm 200, così come previsto dalla normativa in materia di gestione dei rifiuti.

L'attuale ingresso verrà spostato e il cancello d'entrata e d'uscita, verrà sostituito con uno di altezza pari a metri 2 a larghezza pari a metri 4.80. Il cancello sarà scorrevole, ad anta unica, con struttura in profilo di acciaio zincato con idonea protezione superiore da mm 80x80 e inferiore da mm 80x120. Il cancello avrà 4 specchiature in acciaio zincato, con maglia mm 10x10 e spessore mm 2, bloccate con doppio elemento ad L perimetralmente e sulla mezzeria dell'altezza.

Le dimensioni complessive saranno pari a 5,00 ml di lunghezza e 2,00 ml di altezza.

Aree pavimentate in cls

La parte operativa dell'impianto di recupero, già pavimentata in cls verrà sistemata e mediante una gettata, di spessore variabile, sopra la superficie esistente.

Aree pavimentate in asfalto

Le aree dove transiteranno i mezzi, già pavimentate in conglomerato bituminoso, verranno sistemate con la stesa di uno strato di collegamento (binder), di spessore variabile.

Struttura coperta

Le dimensioni di questa struttura sono di ml 30,50 x 26,20.

La struttura esistente è suddivisa in due zone aventi una diversa copertura, una a spioventi e l'altra a botte, suddivise entrambe da 6 campate, ed è composta da un sistema di travi reticolari e pilastri controventate con delle travi di controventatura orizzontali.

E' prevista la sistemazione dell'attuale struttura in acciaio, alla quale verrà aggiunto un sistema di controventatura sulla facciata ad Est, tale da permettere lo spostamento dell'attuale apertura d'ingresso in centro alla facciata, facilitando l'ingresso dei mezzi e le disposizioni interne atte al contenimento dei rifiuti. Si prevede inoltre l'inserimento di pannelli di tamponamento per un'altezza pari a metri 3,00, disposti lungo il perimetro del capannone e avvitati alla struttura d'acciaio, atti a nascondere e riparare i rifiuti depositati.

Si prevede il rifacimento delle lattonerie dotando la tettoia di grondaia in lamiera di acciaio zincato e preverniciato, spessore mm 6/10 e scossalina perimetrale di raccordo.

Nella copertura verranno inseriti i pannelli mancanti in lamiera d'acciaio corrugata, di spessore mm 10.

Box prefabbricato

E' previsto il posizionamento di un box prefabbricato in adiacenza al capannone esistente, con funzione di ufficio, spogliatoio e servizi igienici. Il box avrà le seguenti dimensioni esterne di m. 6,00 x 2,40 ed un'altezza interna di m 2,70.

La struttura sarà realizzata in acciaio zincato e pareti in pannelli sandwich (lamiera – poliuretano – lamiera) e verrà collocata su una apposita platea in cls, rialzata di circa 10-15 cm per favorire la ventilazione ed una maggiore durata.

La porta pedonale esterna, vetrata, avrà dimensioni di 870 x 2100 mm. Le finestre a 2 ante scorrevoli avranno dimensioni di 1050 x 1000 mm.

Pesa a ponte

E' prevista una pesa a ponte interrata in metallo dotata di 6 celle di carico analogiche di dimensioni pari a 9,56 x 3,00 ml, con portata massima di 40.000 kg.

Il ponte metallico è costituito da una struttura modulare formata da pannelli della lunghezza adeguata alla dimensione richiesta e della larghezza di m.1,50 realizzati con travi longitudinali elettrosaldate a testate con lamiera spessore 20 mm tagliata al pantografo, complete di mensole per inserimento celle di carico. Il piano di copertura di ciascun modulo è realizzato da lamiere lobate di adeguato spessore saldate alla struttura portante.

La pesa, attrezzata con terminale elettronico e stampante termica, è omologata in conformità alle vigenti leggi metriche.

Impianto di raccolta e trattamento acque meteoriche

E' prevista la realizzazione di una rete di raccolta delle acque meteoriche insistenti sulle aree impermeabilizzate (aree pavimentate in cls ed in conglomerato bituminoso) costituita da una canaletta dotata di griglia (ubicata in prossimità del confine tra il piazzale in cls e quello in misto stabilizzato).

Le acque raccolte saranno tutte trattate, stoccate secondo quanto previsto dalla Relazione di Compatibilità Idraulica allegata al presente progetto e quindi scaricate nel vicino torrente Astico.

Il trattamento delle acque meteoriche, consistente nella sedimentazione e disoleazione delle stesse, viene effettuato prima dell'ingresso nelle vasche di raccolta al fine di evitare il loro intasamento. Il sistema è composto da:

- ✓ dissabbiatore/separatore fanghi, corredato di entrata e uscita con relative tubazioni in PVC e deflettori, vano di sedimentazione fanghi, completo di copertura carrabile leggera o pesante con passi d'uomo da 60x60 cm per chiusino (in ghisa opzionale);
- ✓ desoleatore/separatore statico per oli non emulsionati, corredato di entrata e uscita con relative tubazioni e deflettori, vano di disoleazione, zona flottazione oli con paratia di calma, vano filtraggio a coalescenza, dispositivo di chiusura automatica di sicurezza con otturatore a galleggiante, completo di copertura carrabile leggera o pesante con passi d'uomo da 60x60 cm per chiusino (in ghisa opzionale).

Le acque così trattate verranno quindi avviate ad una serie di vasche interrate di volume pari a 75 m³.

13. EFFETTI CONSEGUENTI ALLA REALIZZAZIONE DELL'OPERA

I potenziali impatti sul paesaggio rappresentati dalla realizzazione dell'opera e dall'attivazione di un impianto di recupero rifiuti, considerato che lo stesso andrà ad insediarsi in un'area ove è presente un immobile già in passato destinato ad un'attività di trattamento materiali inerti, sono principalmente connessi con l'accumulo dei materiali trattati che verranno depositati nel piazzale esterno.

Per quanto riguarda le strutture edilizie, i nuovi interventi fuori terra previsti riguardano il posizionamento di un box prefabbricato e la sistemazione del capannone esistente. Gli altri interventi riguardano la sistemazione di pavimentazioni esistenti, il posizionamento di una pesa e il rifacimento/sistemazione della recinzione, la realizzazione di vasche interrate che non vanno a modificare la morfologia dell'area.

14. EVENTUALI MISURE DI INSERIMENTO PAESAGGISTICO

Come già richiamato, l'area oggetto di intervento è classificata dal PRG vigente come zona agricola e ambito soggetto ad accordo procedimentale.

Attualmente l'area contiene al suo interno delle strutture dismesse provenienti dalla precedente attività di lavorazione di materiali inerti, ed è affiancata ad ovest ad un'area a destinazione produttiva.

Al fine di ridurre l'impatto paesaggistico dell'intervento, le principali mitigazioni adottate sono le seguenti:

- la conformazione dell'Impianto di recupero è stata studiata in modo da far sì che lo stesso si adatti alle aree ed alle strutture già esistenti;
- le aree verdi presenti verranno opportunamente alberate utilizzando specie scelte tra quelle presenti nella zona quali i Salici (*Salix spp.*), gli Ontani (*Alnus spp.*) e i Pioppi (*Populus spp.*).
- l'abbattimento delle polveri sollevate dai mezzi di transito all'interno dello stabilimento, ottenuto grazie alla pavimentazione in asfalto e in calcestruzzo dei percorsi interni ed alla bagnatura nelle aree di deposito dei materiali inerti.

**15. INDICAZIONI DEI CONTENUTI PRECETTIVI DELLA
DISCIPLINA PAESAGGISTICA VIGENTE IN
RIFERIMENTO ALLA TIPOLOGIA DI INTERVENTO:
CONFORMITA' CON I CONTENUTI DELLA DISCIPLINA**

16. CONCLUSIONI

Gli interventi previsti nel progetto (sistemazione del capannone e delle pavimentazioni in calcestruzzo e in asfalto esistenti, realizzazione dell'impianto di trattamento acque meteoriche interrato) non sono da considerare invasivi rispetto al contesto nei quali verranno realizzati, in quanto relativi a manufatti esistenti (dei quali non viene modificata né la volumetria né la superficie), o a manufatti interrati (come nel caso dell'impianto di trattamento delle acque meteoriche).

Tutta l'area è delimitata da vegetazione arborea ed arbustiva che ne limita l'impatto visivo.

Come risulta anche dalla documentazione fotografica, allegata, vista la particolare collocazione dell'impianto e la presenza di vegetazione e dei fabbricati prima menzionati, gli interventi, proposti, risultano poco visibili sia dalla strada provinciale N.° 68, che da altre vie di comunicazione.

18. FOTOINSERIMENTO

Figura 16: Stato di fatto vista del capannone esistente dal piazzale interno



Figura 17: Stato di progetto vista del capannone esistente dal piazzale interno



Figura 18: *Stato di fatto vista da via Togarelli in direzione sud*



Figura 19: *Stato di progetto vista da via Togarelli in direzione sud*



Figura 20: *Stato di fatto vista da via Togarelli in direzione nord-est*



Figura 21: *Stato di progetto vista da via Togarelli in direzione nord-est*

